

L'ultimo congresso del Pci

Alle 15 l'apertura alla Fiera di Rimini
Giglia Tedesco annuncerà i voti alle mozioni
Occhetto parlerà per due ore: situazione internazionale, alternativa e unità a sinistra
Trattativa sul preambolo politico-ideale e sulle norme che regoleranno la vita interna

Quattro giorni per fondare il Pds

Si cerca ancora un accordo sulla struttura del nuovo partito



Achille Occhetto

Il Pci arriva al suo appuntamento decisivo. Alle tre del pomeriggio a Rimini si apre il congresso che volta pagina nell'esperienza dei comunisti italiani per dar vita al Partito democratico della sinistra. Occhetto, che fino all'ultimo ha lavorato alla relazione, parlerà per due ore: il Golfo, la drammatica situazione internazionale. Poi l'alternativa, la «rifondazione democratica dello Stato», l'unità della sinistra.

DAL NOSTRO INVIATO
FRANCESCO RONDOLINO

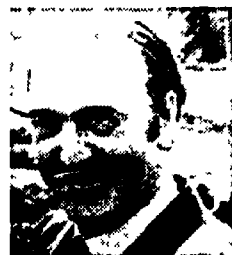
■ RIMINI Quando Giglia Tedesco, oggi pomeriggio, avrà finito di comunicare ai 1.547 delegati (iscritti e «esterni») l'esito dei congressi di sezione e di federazione, che sancisce di fatto la nascita del Partito democratico della sinistra, la parola passerà ad Achille Occhetto. Parlerà per più di due ore, il leader del «nuovo inizio». E una buona metà della sua relazione al «congresso del Pci che fonda il Pds» sarà dedicata alla situazione internazionale. L'ultima settimana Occhetto l'ha passata a casa, a scrivere e limare il testo con cui oggi porterà a compimento la «svolta annunciata» quattordici mesi fa. Mentre a Botteghe Oscure si susseguivano le riunioni delle mozioni e fra le mozioni, Occhetto si è concentrato sulla relazione forse più importante mai pronunciata ad un congresso del Pci. Se l'esito finale delle assise che si

aprono oggi a Rimini appare scontato (la nascita del nuovo partito della sinistra), molto tuttavia dipende dall'impostazione, dal tono, dall'asse politico della relazione di Occhetto. Gli ultimi vertici fra le correnti non hanno avuto un esito conclusivo: né sul «preambolo» politico-ideale, né sulle norme che regoleranno la vita interna del Pds. Non c'è rottura, ma non c'è neppure accordo: e la trattativa si sposta ora nelle commissioni del congresso (saranno elette stasera) e nei capitolati riservati che ne seguiranno lo svolgimento. Ciascuno studia le mosse degli altri, e ciascuno ha problemi in casa propria. I «riformisti» cercano di conservare anche dopo Rimini l'alleanza con Occhetto, ma insieme chiedono «chiarezza» nelle scelte di fondo (a cominciare da quelle di politica interna-

zionale). E all'interno della minoranza, che si è riunita ieri sera qui a Rimini, pesa ancora l'incognita dell'«ala dura», il gruppo Cossutta-Garavini che conta una sessantina di delegati e che a sua volta si riunirà stamattina. Ci sarà la scissione o la «non adesione» al nuovo partito e la nascita di un'«associazione comunista»? E in che misura le posizioni di Cossutta peseranno nella trattativa fra «Rifondazione comunista» e la maggioranza? Molto, si diceva, dipende dalla relazione di Occhetto. Un accordo sulle regole della futura vita interna del partito è sempre possibile, e perfino facile da raggiungere, se esiste la volontà politica di raggiungerlo. E se questa volontà poggia su scelte chiare e riesce a delineare una cornice comune. Anche sulla vita interna del nuovo partito, sui suoi caratteri, Occhetto non mancherà di avanzare una proposta e di sviluppare un ragionamento. Ma si sa che la questione della guerra avrà un peso determinante nell'orientare il comportamento della minoranza. E proprio la relazione di Occhetto consentirà di verificare quanto radicata sia l'unità raggiunta all'ultima riunione della Direzione. Nel merito, Occhetto non dovrebbe discostarsi da quanto ha già avuto modo di precisare: la contrarietà alla presen-

za italiana nel Golfo resta, ma il centro politico dell'iniziativa di pace è oggi altrove, e sta nella richiesta di una «cessate il fuoco» e di una riapertura della via diplomatica e negoziale. Insomma, né una reiterata ed esplicita richiesta di ritiro delle navi, che finirebbe con lo smuovere e ridurre il peso politico dell'iniziativa del Pds, né tantomeno una astratta «dichiarazione di solidarietà» al governo e alla maggioranza, ora che la guerra è scoppiata. Ma è soprattutto sull'analisi della situazione internazionale, a cominciare naturalmente dal Golfo e senza dimenticare la crisi drammatica della perestrojka sovietica, che Occhetto intende concentrarsi oggi. I capisaldi dell'analisi compiuta in questi mesi, e che in parte stanno a fondamento stesso della «svolta», restano immutati: fine del bipolarismo, governo mondiale e interdipendenza, adesione all'Internazionale socialista. E tuttavia un aggiornamento e un approfondimento paiono necessari e politicamente fecondi. Così come l'impegno per la pace assumerà senz'altro il valore di un carattere costitutivo e fondante dell'identità del nuovo partito. E sarà il messaggio forse più forte che il Pds lancia al paese nel momento del suo nascere. «Non fermiamoci alla polemica spicciola: non si valuta

A Rimini tutti i partiti della sinistra di Est e Ovest



A Rimini ci saranno rappresentanti dei più importanti partiti della sinistra dell'Est e dell'Ovest. Peter Glotz e Hermann Scheer per la Spd tedesca; il Ps francese, con il responsabile esteri Pierre Guidoni (nella foto), il Labour Party britannico, il Psoe, i Socialisti popolari Danesi, i Socialisti austriaci, la Sinistra unita di Spagna, i partiti comunisti di Portogallo e Francia, i Verdi tedeschi, olandesi, belgi e danesi. Dall'Est europeo giungeranno i rappresentanti ungheresi del Forum democratico, dell'Alleanza dei Liberi democratici, della Fidesz. Dalla Cecoslovacchia i gruppi Obrada e la Convenzione per la sinistra democratica. Dall'Unione sovietica, oltre al Pcus, saranno presenti i rappresentanti del Partito repubblicano russo ed Evgheni Ambrazumov, coordinatore del movimento Russia democratica. Numerose le delegazioni anche dall'America Latina, tra cui i Lavoratori del Brasile e il partito della Rivoluzione democratica del Messico. Fitta la partecipazione anche dell'area mediorientale: le forze pacifiste israeliane, i movimenti di opposizione iracheni, quelli curdi, l'Olp. Per la prima volta tra le delegazioni africane ci saranno i movimenti dell'opposizione somala a Siad Barre. Nell'ambito delle presenze italiane, una nota dell'ufficio stampa del Psi specifica che al congresso parteciperà anche Claudio Signorile

Cento ragazzi e ragazze rappresenteranno Sinistra giovanile

Una delegazione di 100 persone fra ragazzi e ragazze parteciperà ai lavori del Congresso, guidati da Gianni Cuperlo. Rappresentano associazioni giovanili ed esperienze di volontariato che dall'ultimo congresso della Fgci, tenutosi nel dicembre scorso, stanno partecipando al processo fondativo di una nuova organizzazione dei giovani di sinistra.

Cristofori: «Il Pci privilegia i contenuti agli schieramenti»

In un editoriale che comparirà nel prossimo numero di *La discussione*, Nino Cristofori, sottosegretario alla presidenza del consiglio, scrive di attendere che «i comunisti scendano a confrontarsi privilegiando il terreno dei contenuti a quello delle alternative secche di schieramento, in cui la loro posizione appare ancora condannata su posizioni che la storia ha irrimediabilmente condannato. Il nostro sistema rimarrà zoppo finché per motivi di tattica interna o per condizionamenti storici il Pci continuerà a non voler trarre tutte le conseguenze di una scelta per la democrazia e la libertà, che si stanno realizzando, anche se faticosamente, nella società occidentale».

Auguri del Verdi, delusioni liberali e speranze dei socialisti

Massimo Scalia, presidente dei deputati verdi, fa gli auguri al Pci, «una grande forza politica che con grandi sforzi cerca di rinnovarsi e di frenare il declino. In casa Pci, però, il dibattito interno ha lasciato cadere alcune tematiche degli ambientalisti, dalla riconversione ecologica dell'economia alla priorità ambientale». Renato Altissimo, segretario liberale, esprime la sua delusione «per aver visto il Pci in trasformazione propositi come riferimento di tutte le istanze di protesta più che lavorare e dotarsi di una vera cultura di governo». Altissimo si augura comunque che all'ombra della quercia stia nascendo davvero un nuovo soggetto politico, capace di creare le condizioni per diventare «una credibile forza di governo». I socialisti invece auspicano che il gruppo dirigente del Pds aderisca al movimento riformista europeo e italiano. Lo ha detto all'Adn Kroon Carmelo Conte, ministro per le Aree urbane.

«Effetto notte» Una carta per le serate dei congressisti

I delegati al Congresso potranno usufruire della tessera «Effetto notte card» per ottenere sconti e facilitazioni nei locali notturni riminesi. Si potrà dunque scegliere a prezzi «stracciati» tra la «notte disco», «notte rock» o «notte folk». Inoltre già da ieri è stato distribuito gratuitamente in fiera, negli alberghi e negli altri punti nevralgici della città, *La voce del villaggio*, un quotidiano che verrà pubblicato fino al 3 febbraio e che darà informazioni sullo svolgimento dei lavori e un panorama dei divertimenti serali.

GREGORIO PANE

Tesa assemblea di Rifondazione L'ala «dura» pronta alla scissione?

La scissione si affaccia al congresso del Pci. Ieri nella riunione di Rifondazione comunista se ne è parlato in modo inequivocabile: «Dirimente la questione del ritiro delle navi dal Golfo». Ma questo è un punto importante anche per coloro che nella minoranza non hanno fin qui mai parlato di scissione. Divergenze nella mozione anche sulla struttura del nuovo partito. Magri: «Il congresso ha soluzioni aperte»

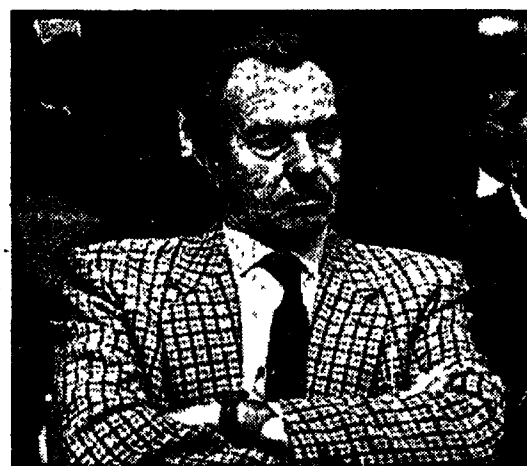
DALLA NOSTRA INVIATA
ROSANNA LAMPUGNANI

■ RIMINI. Si fanno già i numeri: 60-70 delegati. Sono gli irriducibili, quelli che avrebbero già deciso di non entrare nel Pds e di organizzarsi autonomamente. Non fonderanno per ora un nuovo partito, ma un movimento che dall'esterno si legherà a coloro che, all'interno, porteranno avanti la battaglia per la rifondazione comunista. A Rimini l'assemblea pregressuale della mozione di Rifondazione comunista ha mostrato che la trattativa ormai è quasi certa. La motivazione, nuova, è quella del ritiro delle navi dal Golfo.

divisioni, le diverse e radicali opinioni sono venute fuori con nettezza. Gavino Angius, che ha aperto l'incontro, dopo essersi soffermato sul risultato delle ultime riunioni tra maggioranza e minoranze per la stesura dei punti fondamentali del nuovo statuto (all'inizio «ha detto» la proposta della maggioranza «era vecchia, vecchia, centralistica, poi sono state fatte delle significative correzioni: il riconoscimento delle aree, il pluralismo della rappresentanza, gli strumenti operativi e finanziari, gli organismi dirigenti, il riconoscimento della struttura dei circoli), ha concluso il suo intervento auspicando a chiare lettere che alla scissione non si arrivi. «Non sappiamo come finirà, ma la scissione è un indebolimento per tutti. Dobbiamo compiere ogni sforzo per guardare con freddezza alla politica e lavorare insieme per conquistare certe condizioni politiche». Angius dunque ha lanciato un appello all'unità.

Ma le prese di distanza sono arrivate subito. Garavini ha parlato di adesione problematica e difficile al Pds, ha detto che «la guerra ha fatto venir meno i presupposti politici su cui era stata proposta la svolta». Emilia Salvato, con un discorso molto duro, ha ribadito che l'autonomia è un dato irrinunciabile. «Se la battaglia non darà risultati sulle questioni politiche e sull'autonomia non aderirò al Pds. Voglio continuare ad agire da comunista anche dopo il congresso». Fausto Bertinotti ha detto con estrema nettezza che la guerra è ormai dirimente per il nuovo partito. «Se la pace entrerà nel codice genetico del Pds ci saranno conseguenze di grandissima potenzialità». Per Bertinotti la questione del ritiro delle navi dal Golfo non può essere accantonata. Franca Chiaromonte ha posto in discussione un altro tema che divide la mozione: la struttura della nuova organizzazione politica. «L'autonomia la si conquista, non la si elemosina da nessuno». Questo in sintesi

il succo del suo intervento. Ha poi annunciato che alcune donne stanno pensando di costruire un luogo in cui sia possibile che la pratica di Rifondazione comunista possa «inverarsi, rendendo irrilevanti i confini di chi sta dentro e chi sta fuori il Pds». Walter Tocci, per spiegare che c'è una divergenza all'interno della mozione sulla concessione della rifondazione, ha preferito utilizzare una metafora: «C'è chi ha l'ambizione di mettere il sale nel nuovo partito e chi, invece, pensa di fare una saliera. Io sono tra i primi». Guerra, statuto. Le previsioni ottimistiche della vigilia sono naufragate di fronte a questi scogli. La scissione, anche se di proporzioni modeste, sembra più vicina. Tuttavia c'è chi pensa che non tutto è dato. E' il senso delle parole di Lucio Magri, che ieri sera ha chiuso la riunione. «Due sono gli ordini di problemi avanzati per evitare questi pericoli - ha detto - la correzione di linea politica e il problema delle forme orga-



Sergio Garavini

nizzative. Sul primo problema la posizione assunta contro la guerra costituisce un fatto nuovo e di enorme rilievo. Per questo si moltiplicano le pressioni per farle tornare indietro: nel congresso valuteremo se questo punto resterà fermo e si comincerà a trarne le conseguenze generali. Sul secondo problema qualche punto è stato chiarito, non tutto e non con sufficiente precisione per garantire un pluralismo effettivo.

Anche su questo il congresso sarà chiarificatore. Il congresso è effettivamente aperto e dalle conclusioni dipenderà la capacità aggregativa reale del nuovo partito. Quindi, concludendo, Magri ha lanciato un ultimo segnale per chi ha deciso di non entrare nel Pds: «La lotta per la rifondazione comunista continua, e continuerà ad unirci quale che siano le scelte organizzative che ciascuno di noi sarà libero di scegliere».

Centomila in meno, ma 57mila i nuovi iscritti

«All'ombra della Quercia»: un'analisi dell'Ispe sui tesserati al Pci nell'ultimo quindicennio. Nel '90 record di abbandoni ma crescono le nuove adesioni

MARCELLA CIARNELLI

■ ROMA. Affondano in una terra composita, dai molti umori, le radici della quercia che sta per prendere, tra molti contrasti e altrettante speranze, il posto della falce e del martello. Gli ultimi quindici anni di vita del Partito comunista non sono stati facili. Anche nei momenti di maggiore forza elettorale. Ma sono stati, questo è innegabile, anni di profonda elaborazione che hanno portato ad una scelta difficile, contrastata, e forse inevitabile. Gli ultimi quindici anni del Pci sono stati analizzati dall'Ispe che ha elaborato i dati forniti dall'ufficio Documentazione e analisi del partito comunista. Ne è uscito un identikit del militante ultima manie-

fatto, abbia contato l'annuncio del nuovo partito sarà l'evoluzione dei prossimi anni a dirlo. Il cuore del Pds non è solo «nuovo» ma è anche «rosa». Sono le donne, infatti, un punto di forza in espansione. Le iscritte sono 379.000 (il 28,7% del totale) ma sono anche quelle che hanno «tradito» di meno. Rispetto al '76 le donne sono il 13 per cento in meno mentre gli uomini sono diminuiti del 31,7 per cento. Cuore «nuovo», «rosa» ma anche «antico». Antico perché le tradizionali roccaforti del partito (Emilia Romagna, Toscana, Umbria) non hanno ceduto e in esse viene registrato un tasso di abbandono molto basso. Ma «antico» o meglio «anziano» perché tra i nuovi iscritti non sono pochi gli ultrasessantenni la cui presenza è cresciuta dal 18,6 per cento del 1975 al 24 per cento dell'anno appena trascorso. Quest'ultimo dato va inserito, comunque, anche nel più generale invecchiamento della nostra società. In un Paese dove nascono sempre meno bambini e la vita si allunga sempre di più, è evidente che la scelta di iscriversi ad un partito non è più limitata ad una sola epoca della vita di un uomo. L'invecchiamento del Pci è in ogni caso un dato con cui fare i conti. Ma il cuore che sta per essere trapiantato nel Pds è anche più mendace e meno operoso. Dai Sud sono venute nel 1990 le percentuali più alte di conferme del tesseramento rispetto all'89. Mentre, in quindici anni, la rappresentanza operaia e bracciantile tra gli iscritti è diminuita del 6 per cento. Una conferma che viene dalla ricerca dell'Ispe non è, invece, positiva. Sono 100.000 in meno gli iscritti al Pci nel 1990. Il numero più alto degli ultimi vent'anni. Ma anche il punto più alto di una caduta, lunga ed ininterrotta, iniziata nel 1978. Per comprendere meglio i motivi, potrebbe riuscire utile fare un parallelo tra la crisi del Pci e quella che, comunque, coinvolge l'intera sinistra europea. Al di là dei diversi contesti non può, però, consolare il fatto che il Labour Party inglese ha visto diminuire in dodici anni la sua forza militante del 60 per cento che l'Spd tedesca ha perso in 11 anni 112.000 tessere e che il

15 ANNI DI MILITANZA PCI (1976-1990)

ANNI	ISCRITTI	RECLUTATI	TASSO DI RECLUTAMENTO	PERDITA ISCRITTI	
				VAL. ASSOLUTO	VAL. PERCENTUALE
1976	1.814.317	175.948	9,69	-	-
1977	1.814.154	130.166	7,17	163	-
1978	1.790.450	103.310	5,77	23.704	1,30
1979	1.759.295	95.619	5,43	31.155	1,74
1980	1.751.323	91.149	5,20	7.972	0,45
1981	1.714.052	82.317	4,80	37.271	2,12
1982	1.673.751	67.905	4,05	40.301	2,35
1983	1.635.264	63.719	3,89	38.487	2,29
1984	1.619.940	65.157	4,02	15.324	0,93
1985	1.595.668	61.939	3,88	24.272	1,49
1986	1.551.578	51.442	3,31	44.092	2,76
1987	1.508.140	49.501	3,28	43.436	2,79
1988	1.462.281	42.574	2,91	45.859	3,04
1989	1.421.230	47.722	3,35	38.246	2,61
1990	1.319.905	57.828	4,38	101.832	7,16

Elaborazione ISPE su fonte Uff. Org. Pci

Sap, il partito socialdemocratico svedese ha avuto una perdita di 200.000 iscritti in cinque anni. Ma vediamo più nel dettaglio questa caduta di interesse per il Partito comunista, analizzata per l'Ispe da Antonio Longo. Nel 1976, l'anno della grande affermazione elettora-

le, gli iscritti sono un milione e 814.000. Nel 1984, anno della scomparsa di Enrico Berlinguer, si era giunti a meno di un milione 620.000. Le perdite, in termini assoluti, oscillano tra le 20-40mila per anno con punte minime nell'80 e nell'84 (8.000 e 15.000). Poi dall'85 all'88 i saldi negativi

sono raddoppiati. In più il Pci perde la capacità di attrarre nuovi iscritti raggiungendo il minimo storico nel 1988 con soli 42.574. Dell'inversione di tendenza nel reclutamento degli ultimi due anni si è detto e fa ben sperare. Resta il fatto che non è un'eredità facile quella che il Pci lascia al Pds.

In edicola dentro

«AVVENIMENTI»

UN POSTER CONTRO LA GUERRA